



professionedj

DI ANDREA BELFIORE*

ATTRICE, MODELLO, AFFERMATA E FAMOSA DJ, CI PARLA DEL MONDO CHE GIRA INTORNO ALLA CONSOLLE...

intervista a Pierandrea "The Professor"

I professore, nell'immaginario collettivo, è sempre colui che possiede conoscenza e nel nostro caso si tratta di ampia conoscenza musicale.

Pierandrea, soprannominato appunto The Professor, nasce a Roma il 25 ottobre del 1963, sotto il segno dello Scorpione. DJ, produttore e arrangiatore, ha un curriculum invidiabile. Grazie a una spiccata personalità e a doti come, forza, passione, grinta d'acciaio, sfida, potenza e dolcezza, dalla metà degli anni '80 ha lavorato in Italia ed all'estero nei locali più prestigiosi come Hysteria, Notorius, Le Stelle, Casanova, Piper, Caffè Latino, B Side, Classico, Saponeria, Akab, Jazz Cafè, Brancaleone, Rialto, Goa Club, Area City (Mestre), Peter Pan (Riccione), Giant Step (NY), Mint (Miami) e molti molti altri.

Come nasce il tuo nome d'arte?

Nasce dal fatto che ho una conoscenza musicale abbastanza ampia e una grande collezione di dischi. Il mio amico Giancarlo è stato il primo a chiamarmi "The Professor" ancor prima che iniziassi a fare questo mestiere e da allora mi firmo anche così. Non è un nome d'arte ma un'appellativo. Anche quando mi incontrano per strada mi dicono "Ciao Professo", come stai?"

Hai dovuto fare delle rinunce per fare il DJ?

No, sono cresciuto in una casa dove si ascoltava musica con amici di famiglia che lavoravano nel campo musicale.

Hai visto la musica evolvere. Tutta questa tecnologia ha un senso?

Decisamente sì, sono a favore della tecnologia. Al contrario di molti miei colleghi, ne faccio largo uso. Nelle mie serate uso esclusivamente le pen drive, non ho più voglia di andare in giro con valigie di dischi e non amo il CD come formato. Oltretutto le nuove produzioni sono realizzate in digitale, su vinile non potrebbero mai suonare allo stesso modo. E te lo dice uno che ama il vinile e ne è un grande collezionista, ho circa 70.000 dischi tra rock, jazz, blues, anche grazie a mio padre, anche lui grande appassionato, che mi ha lasciato in eredità una cospicua collezione.

La qualità della musica è migliorata o peggiorata?

Dipende da quello che ascolti, secondo me pop e soul sono decisamente peggiorati qualitativamente. L'unico genere d'avanguardia che mi diverte ascoltare è la musica elettronica, per me la nuova techno è il nuovo jazz.

Tra le nuove produzioni, c'è un pezzo che ti piace particolarmente?

Sì, Oliver Ton - Chicago Cello, è tra le cose techno che preferisco.

Pensi che oggi un DJ venga scelto ancora per la sua bravura o per la capacità e volontà dei PR di riempire un locale?

Per la formula adottata nei locali cosiddetti "standard", il DJ è una figura ormai quasi inutile. Purtroppo viviamo in un paese dove è importante apparire e la qualità della programmazione musicale nei club sta perdendo sempre più importanza. Nelle situazioni underground, ricercate o di nicchia, il DJ ha invece la sua valenza.

La prima cosa che ti viene in mente pensando alla figura del DJ?

Dipende se parliamo di DJ storici o nuovi. Oggi trovo che il DJ sia una professione molto mediocre.

Gli uomini, re incontrastati delle consolle, ora sempre più frequentemente hanno a che fare con DJ donne. Anche per te sono validi i luoghi comuni del tipo "fanno solo colore, sono immagine, servono per attrarre l'attenzione, non hanno orecchio, è solo una moda passeggera"?

Di sicuro è una moda, ora non più tanto passeggera ma abbastanza consolidata. Di donne DJ brave ne ho sentite poche. Solo alcune fanno questo lavoro per passione. Una di queste era Lucia (Lusky DJ, ndr). Eravamo amici d'infanzia, abitava nel mio stesso quartiere, a cento metri l'uno dall'altra e frequentavamo anche la stessa scuola. Un personaggio di una simpatia unica, buona,

una persona di cuore, grande appassionata di musica. Ricordo che nei primi anni '80, quando lavoravo da Goody Music, lei faceva il Pony Express e quando aveva 5 minuti liberi tra le consegne veniva a negozio per comprare i dischi. Era dotata di una grande sensibilità musicale e di una grande tecnica. Lei si poteva definire un vero DJ.

DJ e sesso viaggiano quasi sempre su binari paralleli, a conferma del fatto che l'atto d'amore è quello di fare eccitare la gente. Che ne pensi?

Giusto, la trovo un'equazione perfetta. Ognuno sprigiona quello che ha dentro come quando si fa sesso. E cerchi sempre di essere il più coinvolgente possibile.

Quindi un grande DJ è anche un'esperto amatore?

Penso di sì, me lo auguro anche per i miei colleghi! Poi io parlo per me, ovviamente. Finora nessuna si è mai lamentata... Mi reputo fortunato!

Se la tua vita fosse un film chi ne sarebbe il regista?

Martin Scorsese, è il regista che ha fatto i film che preferisco, uno tra tutti "Toro Scatenato". Mi ritrovo nei protagonisti dei suoi film, un po' sregolati e ribelli.

La vera differenza tra un bambino ed un adulto?

La purezza, che inevitabilmente si perde quando si cresce. Anche se io mi considero un Peter Pan nonostante i miei quasi 50 anni, cerco di affrontare la quotidianità con la spensieratezza di un bambino. Poi sono anche appassionato di videogames, in particolare del famoso gioco di calcio Pro Evolution Soccer.

Quindi sei un appassionato di pallone?

Sì, sono un grande tifoso della Roma, quando gioca non ci sono per nessuno!

Ti piacciono ancora le strette di mano e i toni di conversazione o preferisci la chat?

La chat non fa parte della mia epoca, io appartengo alla "generazione del gettone", preferisco incontrare una persona o parlarle per tele-

professionedj



fono. Devo riconoscere però che in determinate situazioni chat e videochiamate sono molto comode. Negli ultimi due anni ho vissuto molto all'estero e questi sistemi mi hanno permesso di essere vicino alla mia famiglia, a mia figlia e ai miei amici più cari. Sono su Facebook ma

ne faccio un uso prettamente ludico, non sto lì a scrivere il pensiero del giorno o a taggare gli amici nelle foto.

Cosa ascolti o guardi on-line?

Uso il PC prettamente per lavorare, le notizie preferisco leggerle sul giornale.

////////////////////////////////////

Il libro dove ti piacerebbe abitare?

Sì, il titolo è "To be or not to Bop", che racconta la storia del jazz e del Bebop in particolare.

Di cosa sei particolarmente fiero?

Di mia figlia, ora ha dieci anni.

Ha mai avuto curiosità per il tuo mestiere? E se sì, cosa le consiglieresti?

Non ha mai dimostrato un interesse particolare per la consolle. Come tutti i bambini ha mille idee: fare la parrucchiera, come molte sue coetanee, ma anche lo chef. Se volesse fare il DJ, la scongiurerei vivamente.

Delle scuole per DJ che ne pensi?

Non ci credo, "guarda ed impara" questa è la formula. Oggi questo lavoro è legato alla tecnologia, sarebbe meglio fare corsi di fonica, di informatica legata alla musica, di programmi musicali. In queste cose ci credo di più, ma il lavoro del DJ non te lo insegna nessuno. La miglior palestra è la consolle, mettere musica davanti alla gente ed affinare la tecnica.

Che consiglio daresti ai giovani che iniziano questo lavoro?

Smettere, finché sono in tempo. Ma se proprio lo vogliono fare, devono essere spinti dalla passione vera per la musica non dalla vanità. Il DJ non è un modo per mettersi in mostra.

Ti piace viaggiare?

Certo, ho passato gli ultimi due anni in Thailandia ed ho lavorato come DJ in quasi tutti i paesi del sud-est asiatico. Ho preso appunti per delle produzioni musicali che sto realizzando in studio, un crossover tra deep e techno.

////////////////////////////////////

professionedj



Il tuo oggetto più prezioso?

Dal punto di vista lavorativo un Tascam 108, lo possiedo da trent'anni. Si può definire un oggetto di modernariato.

Hai un mito? Una persona che ammiri?

Musicalmente i Rolling Stone, i Beatles, Led zepelin, SteveWonder. Li considero tutti grandi artisti. Forse il gruppo che mi sento più addosso sono gli Steely Dan, sul braccio ho tatuato la copertina del loro album più famoso, Aja.

Cosa rappresentano per te i tatuaggi? Uno stato d'animo, una moda o un segno d'appartenenza?

Sono sicuramente un segno d'appartenenza. Tutti tranne uno, commemorativo, che ho fatto per celebrare i dieci anni dalla morte di mio padre. Ora ne sono passati altri 12 da quando l'ho fatto, forse dovrei arricchirlo un po'...

C'è una frase che stamperesti su una tua T-Shirt?

No, non una frase, un simbolo: il pugno alzato. E' simbolo di appartenenza politica, ma anche di energia, di carica e di sfogo.

////////////////////////////////////

PREMIER DELUXE S.A.S.

DI PATRIZIO CERVELLIONE



L'UNICA VASCA IN EUROPA
CON IL GRADINO + BASSO

a partire da 2.500 euro

sopralluogo gratuito

La più vasta gamma di vasche con lo sportello usufruiscono
della Legge 13/89 - IVA 4% rimborso barriere architettoniche 100%

TEL. 06.92956162 - 346.2407117 - INFO@PREMIERDELUXE.EU - WWW.PREMIERDELUXE.EU